

Chiedere la verità sulle stragi

«28 maggio 1974 piazza Loggia: 8 morti e 102 feriti. Nessun colpevole». Questo il lapidario ma emblematico messaggio di uno degli striscioni (un altro riportava i nomi, in rosso sangue, delle otto vittime) del corteo silenzioso, accompagnato dalle note solenni della banca cittadina Isidoro Capitano, che ieri mattina è sfilato da piazza Loggia alla stazione ferroviaria. Presenti anche il labaro, con le medaglie d'oro e d'argento, del Comitato provinciale dell'Anpi e lo striscione della Cgil-scuola, al cui sindacato aderivano gli insegnanti, vittime innocenti dell'eccidio del 28 maggio.

In festa il premio Nobel Dario Fo, mentre la moglie Franca Rame partecipava alla manifestazione di Milano. Dietro gli striscioni otto giovani spingevano le sagome, consegnate loro da otto partigiani, raffiguranti idealmente le otto vittime di piazza Loggia, che la mancanza di verità sui colpevoli le ha trasformate in fantasmi in attesa di identità. L'idea delle «sagome» è

stata proprio di Dario Fo e Franca Rame.

Alle 11.30 una folta delegazione è partita per la prima tappa del «treno per la memoria e la verità sulle stragi», giunta a Milano per partecipare nel pomeriggio alla celebrazione ufficiale del trentennale della strage di piazza Fontana alla Banca nazionale dell'Agricoltura.

Il convoglio stamane partirà per Bologna, Firenze, Roma, toccando simbolicamente le città nelle quali ci furono stragi e attentati, tutti episodi sui quali non è mai stata detta la verità giudiziaria. E solamente quando questa auspicata verità arriverà, i morti simbolicamente riceveranno la definitiva sepoltura. A tale proposito Dario Fo ieri ha detto: «Una delle cose da evitare in queste occasioni è cedere alle tentazioni di commemorare. Meglio fare informazione e chiedere giustizia. La giustizia non può venire dall'alto, ma va pretesa e cercata. Anche coinvolgendo i giovani, coloro che nel '69 e nel '71 non erano ancora nati o erano troppo piccoli».

La partenza del «treno della conoscenza», come ha preferito chiamarlo il premio Nobel, è avvenuta a coronamento di due giorni di manifestazioni programmate in città dalle istituzioni e sindacati Cgil Cgil Cisl. Sabato sera, nella facoltà di Medicina, dopo la proiezione del film «28 maggio 1974: ho visto volare una bicicletta» di Eros Mauro-ni, è seguito il dibattito condotto dallo stesso Fo. Ieri mattina in piazza Loggia, tra la commovente generale e un silenzio denso di significati, è stata diffusa la registrazione del comizio e la voce del sindacalista Franco Castrezzi, drammaticamente interrotta alle 10.12, l'ora dell'esplosione della bomba del 28 maggio di 25 anni fa.

Ieri in piazza erano presenti, tra gli altri, il sindaco Paolo Corsini, i presidenti del Consiglio comunale e provinciale Laura Castelletti e Paola Vilardi, il presidente dell'associazione familiari caduti strage piazza Loggia Marlio Milani.

Giovanni Spinoni

GIORNALE DI BRESCIA
DEL LUNEDÌ
25121 BRESCIA BS
n. 48 13-DIC-99

2 LA PROVINCIA di Cremona
VIA DELLE INDUSTRIE 2
CREMONA CR
n. 340 13-DIC-99

Attualità

La Provincia

Lunedì 13 dicembre 1999

Strage di Piazza Fontana. Il guardasigilli in corteo con il Nobel Fo Diliberto: via i segreti di Stato

MILANO — L'eliminazione del segreto di Stato è stata proposta dal ministro della Giustizia Oliviero Diliberto intervenuto a Milano alla manifestazione in celebrazione del trentennale della strage di piazza Fontana.

«Chiederò — ha detto Diliberto, a margine della manifestazione — che siano tolti tutti gli ommissis e il segreto di Stato sugli atti riguardanti lo stragismo degli anni Settanta».

Per non dimenticare la strage

alla Banca Nazionale dell'Agricoltura un corteo si è mosso ieri pomeriggio per le strade di Milano. Poco prima, alla Stazione centrale Dario Fo e Franca Rame, sono scesi da un treno, il «treno della memoria» (partito da Brescia alle 11.30). I cortei e i vari comitati si sono dati appuntamento in piazza della Scala. Alle 16.30 al comizio con contestazioni per la presenza di presidente del Consiglio comunale di Milano Massimo De Carolis

e del presidente della Provincia, Ombretta Colli. Ma i fischi non hanno risparmiato neppure il guardasigilli, contestato dagli autonomi.

Riferendosi alla sua proposta, Diliberto ha detto: «quello di piazza Fontana credo sia l'episodio che inizia una delle fasi più tragiche della storia italiana, quello dello stragismo. Credo che compito di un governo come il nostro, di centrosinistra, un governo democratico, sia innanzitutto di to-

gliere il segreto di Stato e gli ommissis. Per quanto mi riguarda, io l'ho già fatto».

Ed ha ricordato un processo antico «che ha una grande valenza simbolica»: «ho tolto — ha spiegato — il segreto sulla strage di Portella della Ginestra, quando i mafiosi fecero da braccio armato agli agrari al potere economico e politico dominante. Io auspico che anche i miei colleghi di Governo facciano altrettanto per la parte che gli spetta».



Oliviero Diliberto sfilava a Milano per il trentennale della strage